Don

Gabriele Zanetti

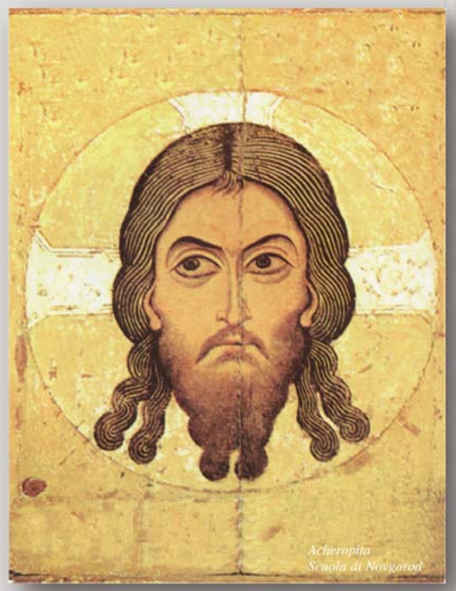
Sacerdote presbitero-parroco

13 Agosto 1944

18 Febbraio 2011

Nel mare mi hai guidato Signore *salmo 76*

Madonna della tenerezza



Santo volto Acheropita

SPECIALE DON GABRIELE

IL DUOMO

Marzo 2011
65

DUOMODUOMODUOMODUOMODUOMO

GRAZIE don GABRIELE

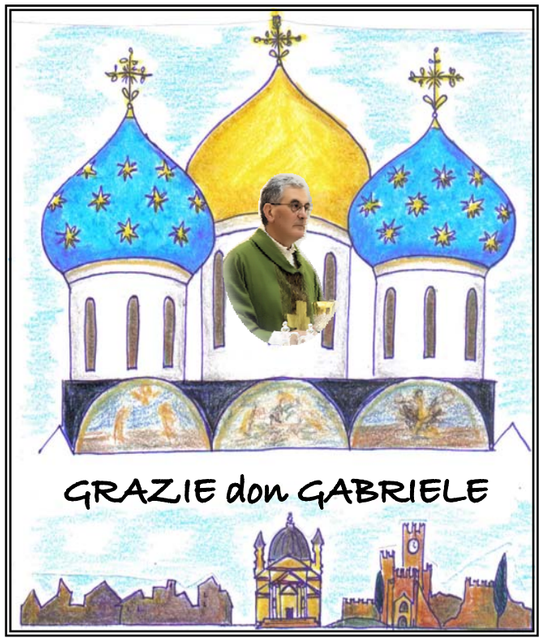
Periodico della parrocchia dei SS.Pietro e Paolo di Villafranca di Verona

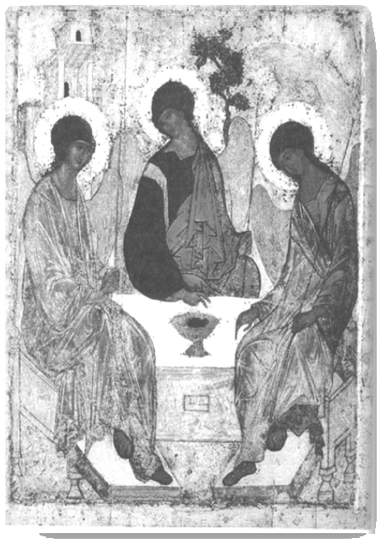
Le cupole del monastero di San Sergio (Sergiev Posad) simboleggiano il cammino ecumenico percorso da Don Gabriele.

Lo spirito dell'unità, non dell'omologazione, ha animato il suo ministero nelle parrocchie di Marcellise, Castelnuovo, Porto San Pancrazio e Villafranca.

Le chiese delle parrocchie rappresentate nella parte inferiore, nella diversità della tipologia formano un tutt'uno e rendono visibile "il sogno di Dio" tra gli uomini.

Per la cura e l'attenzione alle relazioni il grazie delle comunità in cui don Gabriele ha svolto il suo servizio sacerdotale.





Il Signore tuo Dio ti ha portato,
come un uomo porta il proprio figlio,
per tutto il cammino che hai fatto. (Dt 1,31b)

Sei stato sacerdote, guida e pastore
della comunità cristiana che hai fatto crescere
nell'amore reciproco, fratello amoroso

Testamento spirituale

Ho sentito sempre molto vicine queste parole della Scrittura: quella del salmo che dice: "Tu, o Signore sei un Dio fedele, o Dio pieno di amore" (Sai. 86,15). E ancora: "Nel mare mi hai guidato, Signore" (Sai. 76). E quella del Deuteronomio: "Il Signore tuo Dio ti ha portato come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che hai fatto" (Deut. 1,31), con pazienza e amore.

Ho avuto travagli, perplessità, incertezze, qualche crisi, Ma Il Signore Gesù, nella parrocchia degli Angeli Custodi, tramite il cammino neocatecumenale, mi ha liberato dall'angoscia e mi ha fatto riscoprire contemporaneamente la vocazione cristiana e quella presbiterale. Inoltre mi ha concesso di conoscere un po' di più, grazie al cammino ecumenico, la Tradizione delle grandi Chiese Cristiane: cattolica, ortodossa, Protestante.

Egli mi ha affidato il suo gregge: a Marcellise, dove mi hanno insegnato a fare il parroco e abbiamo condiviso una intensa esperienza di dialogo con la chiesa del Patriarcato ortodosso di Mosca; a Castelnuovo, dove mi sono aperto alle relazioni pubbliche; a Porto S. Pancrazio, dove mi hanno accompagnato ad inoltrarmi nel dialogo interreligioso e in una forte esperienza comunitaria; a Villafranca dove, per la malattia, ho conosciuto meglio Gesù Cristo e ho cercato di gestire la complessità e molteplicità della ricca realtà parrocchiale.

Quanti volti, quante persone con le quali ho condiviso un tratto di strada nel nostro andare verso il Signore. Dio Padre ha permesso un itinerario che, nonostante i miei peccati, mi ha gradualmente plasmato. Ricordo con simpatia i giovani preti e diaconi che hanno condiviso con me il lavoro pastorale e dai quali ho ricevuto un forte esempio di testimonianza e di freschezza nel ministero.

Tanti laici mi hanno aiutato con la loro competenza professionale e con attenzione responsabile alle esigenze delle comunità dove sono stato. Questo mio corpo di peccato deve morire. La vita deve tornare alla sua sorgente: il Padre, dopo sarà nuovi deli e nuova terra. Gesù Cristo sapeva mettere insieme con tutte le persone che incontrava: la misericordia e la giustizia, mi affido a Lui, alla sua misericordia, alla sua grazia immeritata.

Molte persone hanno usato con me pazienza e dimostrato affetto, tra queste voglio ricordare le mie sorelle, mio cognato, i miei parenti, amici preti, e tante altre nelle diverse parrocchie:

Un grazie a tutti. Grazie anche a Padre Franco Mosconi e ai monaci camaldolesi dell'eremo S. Giorgio che sono stati sempre accoglienti verso di me.

Coraggio, la notte è gravida dell'Alba, il paese delle ombre darà alla luce (Isaia). Chiedo perdono alle persone e alle comunità per le quali i miei comportamenti possono essere stati un impedimento nella crescita cristiana.

Desidero essere sepolto a Villafranca perché è in questa comunità che ora il Signore mi ha messo e mi ha dato come famiglia. Sulla tomba desidererei due parole: cristiano e presbitero-parroco. Chiedo un ricordo e una preghiera al Signore.

Il vostro parroco Don Gabriele Zanetti.

Villafranca 02. 06. 2010

Caro Don Gabriele

tu amavi la poesia di Alda Merini… dal Poema della croce al Magnificat, da La carne degli angeli al Cantico dei Vangeli…
“ È respiro di cielo…” mi ripetevi.
Ora ascolterai questa voce recitante, soffio di felicità dentro spazi divini.
Realizzerò quel tuo progetto di preghiere ispirate alla poesia di Alda.
Grazie per la tua affettuosa amicizia…

Marisa con Margherita

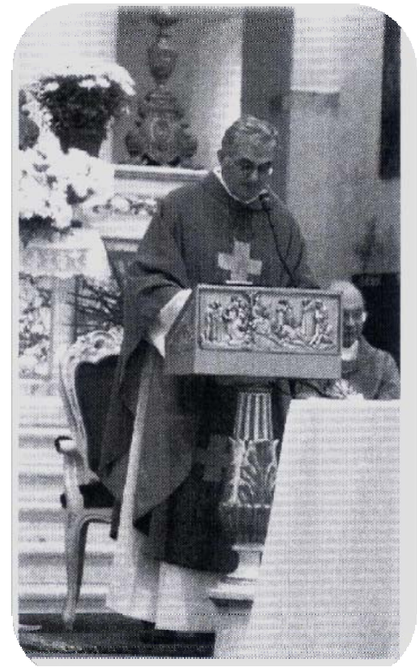
A Don Gabriele... poeta dell’anima...

L’anima è il principio del bene ed è l’occasione ultima per vivere. Il vero involucro del pensiero è l’anima: essa è insospettabile come tutte le verità che non si vedono ma che ci riempiono la vita.
L’uomo non può fermare la morte ma ha in sé una sentinella vigile che è la sua anima… e tornerà, se Dio vorrà, alla culla del suo Creatore.
L’anima non ha una forma e forse non ha un pensiero; è un sospiro d’amore rivolto a Dio.
L’anima porta il pensiero di Dio… quando un bambino nasce gli viene data un’anima che passa attraverso il cielo e sente le musiche dell’Universo.
La storia di un’anima è quella del tributo d’amore che l’uomo dà a se stesso e agli altri: non esiste altra forma di carità.
Il tributo che si può dare a Dio è solo amore.
L’anima ha il suo rifugio nell’amore.
L’anima ha mille sentieri, ha la semplicità dell’acqua ed è la prima natura dell’uomo. Naturalmente teso verso questo embrione di rinascita ogni uomo cercherà nell’anima un tempo che non potrà incontrare se non dopo la morte, che è l’unica occasione per diventare nuovamente anima.
Secondo l’intelligenza dell’anima il corpo ormai non le serve più, è un terreno che non darà più frutto.
Il principio dell’anima è anche la salute del corpo: anima e corpo vanno di pari passo, e quando il corpo viene schiantato dal male l’anima si siede in un’attesa disperata perché appartiene ad altre distanze di felicità e misura, per cui è difficile per l’anima capire il dolore.
L’amore santifica l’anima.
Estremo saluto è l’amore, come una mano che prende l’ultima foglia e la divora come fosse anima.
L’anima è negli spazi. Se ne andrà un giorno, se ne andrà lontano, perché conosce terre infinite e spazi che non hanno riscontro nella mente umana, se ne andrà senza rimpianti lasciando solo un corpo che l’ha tenuta con sé per tanto tempo in un impeto di felicità e di amore, ma che non l’ha capita, e l’ha talmente tradita che ha cercato perfino di afferrarla e di darle una spiegazione. Ma l’anima non ha una spiegazione,
è un volo d’angeli che ci passa accanto e ci dà solo un po’ di frescura…

Alda Merini

(Pensieri da “L’anima innamorata” a cura di Marisa Tumicelli Carlini)

Ricordo di don Gabriele



Condensare in poche righe un ricordo di don Gabriele è impresa quasi impossibile, tanto intensa è significativa è stata la sua presenza accanto a noi.

Uomo buono, a volte fin troppo disponibile ad assecondare le richieste e le esigenze di noi preti giovani, ma anche prete autentico, capace di farti percepire lo spessore della sua spiritualità e del suo rapporto con Dio a volte anche semplicemente con una parola.

Già, le parole. Don Gabriele ha sempre preferito usarne poche, a volte dandoci addirittura da pensare che la sua timidezza nascondesse la paura di un confronto. In realtà lui cercava sempre il dialogo, ma lo voleva libero da tanta superficialità, perché fosse autentico, fecondo, capace di far crescere.

E così è stato lui per noi: una persona grande, un fratello nel ministero che spesso ha assunto il ruolo del padre per mettere la sua esperienza a disposizione nostra aiutandoci così a vivere meglio la nostra missione, mai imponendo ma sempre cercando di arrivare a condividere assieme le scelte pastorali.

Ha incarnato pienamente il suo essere pastore a Villafranca, perché lui era un uomo innamorato della sua comunità. E lo è stato al punto tale da soffrire per essa, per qualche passo fatto troppo lentamente o per qualche novità mai accettata. Ci ha fatto percepire questo amore alla Chiesa e ci ha aiutato a svilupparlo. Anche con la dignità con la quale ha vissuto il periodo della malattia, durante il quale ha continuato ad offrire il suo prezioso contributo riuscendo anche, man mano, a lasciarci una libertà che non aveva mai il retro gusto della solitudine.

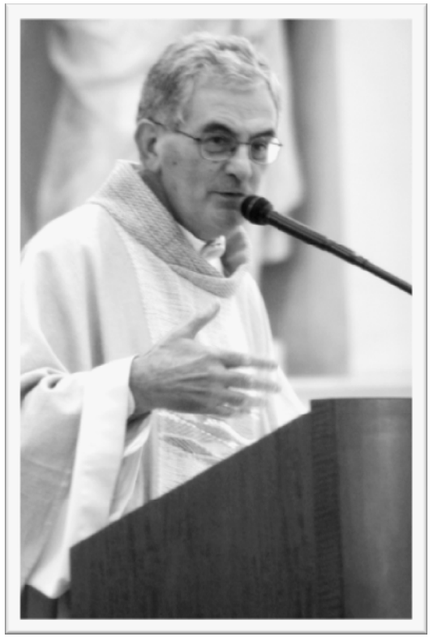
Ha incarnato pienamente il suo essere pastore a Villafranca, perché lui era un uomo innamorato della sua comunità.

In tutto questo il Gabri ci ha insegnato tanto e siamo certi che il suo aiuto prezioso non si fermerà adesso ma, con la complicità dei santi e dello Spirito, continuerà a vegliare su di noi.

Con sincera riconoscenza e affetto fraterno.

I preti di Villafranca

DON GABRIELE cristiano presbitero - parroco tra di noi



“Il Buon pastore conosce le sue pecore, e le sue pecore conoscono il loro pastore”.

Se il tempo che ci è stato concesso è stato breve, è però stato certamente un tempo in cui, con la guida di don Gabriele, la parrocchia e la nostra comunità hanno delineato il proprio volto.

Nell’omelia della Celebrazione per l’ ingresso, il 4 novembre 2006, alla domanda se fosse stato contento di venire qui a Villafranca, don Gabriele così si esprimeva: ”Ho risposto alla chiamata con timore, ma con speranza e fiducia di poter continuare la strada di don Dario.

Un grande animo disponibile ed attento alla collaborazione e corresponsabilità. Via che ha aperto con fiducia ed è stato ricambiato dalla comunità.”

Questa realtà di collaborazione, di relazione serena e di creatività è testimoniata dalla presenza di tanti gruppi ed associazioni ed è la via indicata dal Concilio Vaticano II.

L’amore verso Dio ed il prossimo costruirà la comunità cristiana se sapremo ascoltare il Signore quando ci parla.

Don Gabriele, iniziando il suo ministero tra di noi, ha ridato fiato al Consiglio Pastorale Parrocchiale con la sua strutturazione, elaborando lo statuto.

Con la formazione delle commissioni ha accentuato l’importanza delle relazioni che devono tendere alla fraternità all’intero del CPP con l’ obbiettivo di portare la comunità a vivere relazioni fraterne.

Ha curato la formazione seguendo i documenti del Consiglio Vaticano II: porre al centro la parola attraverso la proposta della lectio divina e proponendo nuovi percorsi di catechesi per le elementari e medie.

Ci ha fatto scoprire l’importanza del dialogo ecumenico sia all’interno che all’esterno della nostra comunità.

> Con la tua guida, in questo breve tempo, la parrocchia e la nostra comunità hanno delineato il proprio volto.

Ci siamo così affacciati sulle realtà ortodossa e protestante nelle sua diversificazioni con l’obiettivo di creare dialogo con chi risiede nel nostro territorio e non solo.

> E’ stato ridato fiato al C.P.P. con un nuovo Statuto e formazione delle commissioni.

Esigenza scaturita dal Concilio Vaticano II. Nella realtà emergono tra le chiese divisioni in campo teologico e pratico, ma nell’avvicinare e conoscere l’altra chiesa ciascuno di noi è spronato a conoscere la propria.

Dal primo giorno a Villafranca don Gabriele, ha rilevato l’importanza di valorizzare le strutture parrocchiali e il teatro verdi, spazi che abbiamo ereditato che richiedono cura, collaborazione ed impegno di tutti per rispondere ai bisogni della comunità.

Ricordo del gruppo MASCI

La strada che noi del MASCI drop out abbiamo potuto percorrere con Don Gabriele è stata breve ma molto significativa sia come crescita personale e sia come comunità.

La competenza e la semplicità con cui affrontava gli argomenti delle nostre riunioni ci metteva nelle condizioni di confrontarci , discutendo in modo positivo e costruttivo.

La sua partecipazione ai due campetti estivi, Roma 2007 e Assisi 2009, è stata per tutti noi molto importante perchè lui si è subito dimostrato una fonte inesauribile di informazioni storiche - religiose, un amico sempre pronto ad ascoltare, consigliare e sdrammatizzare con il sorriso e una battuta gli inevitabili momenti difficili.

Impossibile non ricordarlo fermo e assorto a guardare, capace sempre di sapersi meravigliare ed entusiasmare per le numerose bellezze artistiche e naturali viste , particolarmente attento alle testimonianze delle tante persone conosciute.

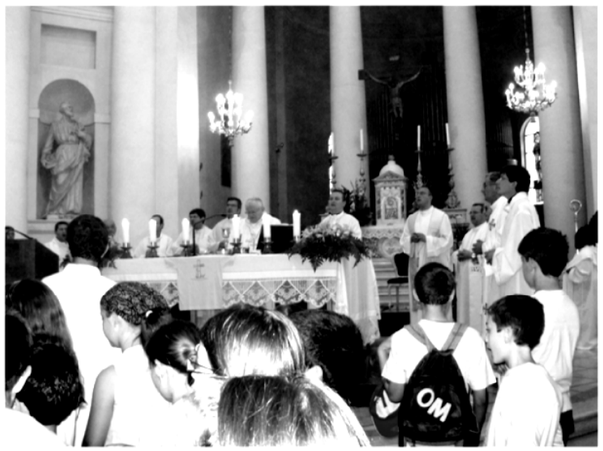
Grazie Don Gabriele di esserci stato vocino; la tua semplicità e il tuo esempio ci siano di conforto e di stimolo a continuare la nostra strada sicuri che da lassù continuerai a seguirci.

Ciao

Gruppo Drop Out—Villafranca

Don Gabriele ad Assisi con il Masci e sulla tomba di Baden Power

Ricordo dell’Azione Cattolica



Maggio 2009: Carrefour a Villafranca

Grazie don Gabriele…

Nel breve periodo che sei stato con noi hai avuto modo di conoscere più da vicino l’Azione Cattolica.

Pur con qualche perplessità hai avuto il coraggio di correre il rischio di far ripartire una realtà formativa per i ragazzi quale l’ACR.

Non ti sei limitato alla sola realtà parrocchiale ma hai saputo accogliere proposte e iniziative diocesane, quali il Carrefour svoltosi nella nostra parrocchia nel 2009 e la Mostra del 140° anniversario dell’Azione Cattolica.

Abbiamo sentito vivo il tuo interesse per le nostre attività e nei tuoi momenti di fragilità ci hai accompagnato col pensiero e la preghiera.

Un grazie sincero per il cammino percorso con noi.

Azione Cattolica Villafranca

DON GABRIELE,
PASTORE TOTALMENTE DEDICATO ALLA SUA PARROCCHIA
NELLO SPIRITO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Noi frati cappuccini abbiamo potuto godere spesso della familiarità e della accoglienza di don Gabriele in incontri formali ed ufficiali per la programmazione della pastorale parrocchiale ma anche in incontri informali e personali. Abbiamo potuto apprezzare la sua sapiente discrezione e la sua sincera amabilita', il suo coinvolgimento nei problemi, la sua attenzione perspicace ed intelligente ma anche la sua accoglienza comprensiva e dialogante. Abbiamo riconosciuto e ammirato il suo equilibrio nelle valutazioni e le sue capacita' di decisione e di guida sicura.

Con lui abbiamo potuto – come del resto con i parroci precedenti – elaborare le soluzioni pastoralmente piu' opportune quanto ad orari e a modalita' per dare vita a momenti di celebrazioni liturgiche comuni e ad iniziative di collaborazione a servizio dei fedeli di Villafranca e dintorni. All'inizio del suo ministero nella nostra parrocchia ci ha colpito il suo situarsi sapiente nel nuovo contesto e il suo inserirsi rispettoso nelle scelte pastorali che erano gia' state avviate dal parroco suo predecessore. E nell'ultima fase della sua vita ci ha lasciati edificati per la fede ed anche per la grinta con cui ha accettato dalle mani del Signore la sua penosa e dolorosa malattia, cercando di non venir mai meno a quanto poteva ancora fare a servizio della comunita' parrocchiale.

Per quanto riguarda la nostra situazione specifica di frati, abbiamo sempre trovato in lui un pastore consapevole del nostro ruolo di comunita' religiosa inserita nel territorio parrocchiale ma, nello stesso tempo, impegnata in una missione inter-parrocchiale ed ecclesiale-universale. L'abbiamo trovato sempre disponibile a venire incontro alle proposte in favore dei nostri impegni pastorali-missionari e rispettoso dei cambiamenti che le urgenze storiche ci hanno imposto nella passaggio da fraternita' formativa dei giovani candidati alla nostra vita a fraternita' tesa alla ricerca di una nuova identita'.

Ma vi e' un aspetto particolare che ce l'ha fatto sentire come una vera benedizione per tutti noi e come uno dei parroci piu' significativi della nostra diocesi: abbiamo visto in lui un pastore tutto teso a tradurre in pratica lo spirito del concilio ecumenico Vaticano II nella nostra parrocchia. In realta', era vivo in lui l'impegno di formare la chiesa parrocchiale come comunione di persone in Gesu' Cristo, nello spirito della costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium", a partire dalla comunione che egli stesso, con discrezione ma anche con apertura di cuore, sapeva infondere in quanti incontrava, promovendo tenacemente l'ascolto, l'accoglienza e la condivisione.

Abbiamo visto crescere in parrocchia una pastorale impostata sulla Parola di Dio in linea con la "Dei Verbum", aperta alla partecipazione attiva nella Liturgia e alla celebrazione responsabile e gioiosa dei sacramenti in conformita' con la "Sacrosanctum concilium", attenta a riconoscere lo spazio e la condivisione dei fedeli laici favorendo ed anzi attivando la loro ministerialita' in linea con la "Apostolicam actuositatem", e protesa alla missionarieta' della chiesa locale come ci esorta il decreto sulle missioni della chiesa "Ad gentes". Un aspetto caratterizzante della sua azione pastorale ci sembra sia stata la sua trasparenza nella gestione delle relazioni pubbliche della parrocchia con la cittadinanza dove ha tenuto desto il dialogo nello spirito della costituzione della chiesa nel mondo contemporaneo "Gaudium et spes".

E non ultimo, gli siamo debitori di aver infuso nella nostra parrocchia lo spirito ecumenico del decreto sull'ecumenismo "Unitatis redintegratio" che del resto aveva esperimentato fin dai primi anni del suo ministero sacerdotale in dialogo particolarmente con la chiesa ortodossa russa.

Di tutto questo vogliamo esprimere il nostro grazie a Don Gabriele per essere stato fra noi un autentico sacerdote del Signore, un pastore che ci ha mostrato le vie di Dio nel nostro tempo qui a Villafranca. E con lui continuiamo a benedire e ringraziare il Signore che, ce l'ha donato e, sia pur per breve tempo, l'ha costituito strumento della sua grazia fra di noi.

Crediamo che il Signore, se da una parte nel mistero dei suoi piani di salvezza, ci sta associando alla sua croce, spogliandoci cosi frequentemente dei suoi migliori pastori che Egli stesso aveva preposto alla nostra guida, dall'altra in questi nostri pastori ci ha dato una garanzia della sua continua presenza di Buon Pastore che Risorto continua ad aver cura di noi sua Chiesa e che sara' sempre con noi.

I frati cappuccini
Fra Paolino Zilio

"C'è bisogno che la comunità si riappropri degli ambienti e degli spazi nei quali si possano svolgere con serenità momenti di socializzazione e di crescita relazionale."

" Nella nostra comunità persiste una mentalità preconciliare per cui deleghiamo tutto al sacerdote mentre il Concilio Vaticano II parla della responsabilità dei laici. Occorre che ciascuno si assuma la propria responsabilità."

La responsabilità era una delle sue parole d'ordine. Ha spronato ciascuno di noi a rendersi responsabile come risulta anche dal verbale del CPP del 7 giugno 2010, in cui anche in maniera "dura", ci ha richiamato a questo compito imprescindibile della nostra vita cristiana:

Durante lo stesso CPP don Gabriele ha sottolineato i due tarli presenti nella Comunità di Villafranca:

La parrocchia non è un luogo dove si cercano solo soldi, non è una "riserva di caccia".

- **Privatismo**

L'interesse privato prevale sull'interesse comunitario; mentre l'interesse della comunità viene prima di quello privato. Questo emerge anche a livello sociale ed è la cosa più negativa che ci sia. Ognuno ha il proprio piedestallo autoreferenziale, così prevale l'invidia, la divisione, sia tra le persone che tra i gruppi, considerando la parrocchia luogo dove si cercano solo soldi, una "riserva di caccia".
Alla base della missionarietà ci deve essere la relazione reciproca insieme alla conoscenza delle situazioni e dei problemi, e poi ci sarà la risposta completa. E' da evitare, per i gruppi missionari, che l'obiettivo più importante siano i soldi.

- **Devozionismo Sacramentalismo**

Rifugiarsi in una spiritualità "smelensa" e sdolcinata che ci allontana dalla parola di Dio che sola nutre e sostiene, alla ricerca invece di apparizioni, di segni straordinari. Come si supera tutto ciò?

a) Con la liturgia, lembo di paradiso qui in terra
b) Con la conoscenza della Parola di Dio e la conoscenza dei documenti del Concilio Vaticano II.
Il CPP ha le sue radici non sulla delega ma sulla corresponsabilità concreta di tutti, gli interessi comunitari sono più importanti di quelli privati; la catechesi ha un obiettivo comune: la conoscenza della parola di Dio e dei documenti del Concilio.
c) Con la collaborazione e conoscenza reciproca per prendere conoscenza del proprio ministero anche attraverso incontri informali, una cena, una gita

Corresponsabilità di tutti privilegiando gli interessi comunitari a quelli privati.

Nonostante le difficoltà hai amato con cuore sacerdotale la comunità dei SS.Pietro e Paolo e hai profuso in essa tutte le tue energie

Caro don Gabriele, la malattia alla fine ha preso il sopravvento, ma il solco che hai tracciato è profondo ed il seme darà il suo frutto, perché Dio, l'autore della vita è vicino ed agisce.

Il Risorto lungo tutta la storia
e nella nostra storia
ha sempre una falcata in più.

La redazione
Zoppi Roberto, Negrini Gianna, Pasquale Cordioli,
Paola Comparin , Giovanni Tumicelli

Mio figlio… prete

Sono del parere che i figli, ad una certa età, si stacchino istintivamente dai genitori. Ci sono quelli e sono i più che .si formano la loro famiglia. Quelli che generosamente dedicano la loro vita per il bene delle anime. Penso che questo distacco non significhi perdere la parte affettiva dei figli, ma è un distacco che la vita esige. Altrimenti sarebbero dei figli i menomati.

Personalmente quando mio figlio decise di entrare in seminario, non ho avuto né sofferenze, né gioie, l'ho lascialo libero di scegliere, anche se in un primo tempo non ho visto volentieri la sua decisione. Ho sentilo i! dovere di fargli presente tutte le difficoltà che poteva incontrare. Difficoltà di ogni genere specialmente al giorno d'oggi, poiché il mondo vuole vedere nel sacerdote una persona eroica e santa sotto tutti gli aspetti e queste sono qualità molto difficili da possedere.

Certo, bisogna anche tener conto dell'aiuto divino; per questo ho messo mio figlio nelle mani di Dio, perché lo illuminasse nel scegliere la strada giusta. Non so spiegarmi bene', ora che mancano pochi giorni al traguardo finale, sento che qualcosa si è sciolto dentro di me. Ora vedo mio figlio sotto un'ultra luce, sento verso il Signore una cosa tanto bella, che non so de-scrivere.

Sono felice, perche Lui l'ha scelto, Lui l'ha voluto suo ministro e io mi sento privilegiata.

mamma Aurora

Io papà posso dire

I I primo distacco che si prova da un figlio, che ancora ragazzo, lascia i genitori, la famiglia, per entrare in un collegio, è molto forte, pur restando l'affetto.

Donare un figlio a Dio, credo sia cosa grande, ma penso sia più grande, quando lo si fa per amar di Dio, sia sotto il punto di vista affettivo, che sotto quello finanziario ed economico.

La vocazione al sacerdozio non è una decisione che il ragazzo prende .sotto la pressione dei genitori o per l'influenza che l'ambiente familiare esercita su di lui, ma è una chiamata di Dìo, che il ragazzo sente dentro di sé.

papà Angelo

Foto ricordo:
Don Gabriele all'asilo (1948)
e alla scuola elementare (1953/54)

Caritas San Vincenzo

Carissimo Don Gabriele

Noi, volontari del centro di ascolto Caritas e S. Vincenzo, vogliamo esprimere, benché con il cuore gonfio, un sentito GRAZIE al Signore che ha fatto incrociare le nostre strade.

L'averti conosciuto, ci ha fatto intuire l'amore e la passione di Dio per ogni uomo; dove non è lo stato sociale, il credo politico o religioso, il colore della pelle, l'essere sano o malato che fa la differenza.

Ci hai testimoniato giorno dopo giorno che davanti a Lui siamo tutti bisognosi, perché portiamo nel cuore un desiderio grande di essere accolti, ascoltati, amati per come e quanto siamo dentro le nostre storie.

Grande è stata la determinazione, il sostegno, l'attenzione a ricondurci, con paterna pazienza, al Ministero della Carità, senza scadere nell'attivismo o nella soluzione a tutti i costi dei problemi.

Grazie a te siamo cresciuti nell'ascolto, nell'attenzione e nell'accoglienza verso coloro che stanno attraversando un momento di difficoltà e di bisogno.

Caro Don, ti preghiamo di essere con Cristo nostro intercessore presso il Padre, perché, lo Spirito custodisca e porti a compimento quanto hai seminato; illumini le menti, apra e consoli i cuori di quanti ti hanno conosciuto, stimato, voluto bene.

Centro di ascolto
Caritas e S. Vincenzo

Lectio Divina

Per te don Gabriele uno dei pilastri su cui poggia la comunità è la Parola e il momento privilegiato è stato la Lectio divina.

Ci attendevi, ci accoglievi e ci amavi. Pur nella tua riservatezza quel ritrovarci faceva trasparire la tua umanità nel condividere il percorso con ciascuno di noi.

L'incontro del venerdì con la tua presenza, era atteso con gioia perché ci permetteva di entrare nel vivo della parola di Dio per la nostra vita. Non tutto è stato facile per comprenderla e liberare il confronto da pregiudizi.

La Parola di Dio letta, meditata e pregata, diventava una esperienza vissuta che ciascuno dei partecipanti ora porta nel suo cuore.

Il periodo della tua malattia ci ha fatto scoprire quanto sei stato importante ed il seme che hai sparso certamente darà i suoi frutti.

Con affetto e riconoscenza il Gruppo della Lectio Divina

Monastero S. **Maria**
Località **Taviela, 5**
33080 **POFFABRO (PN)**
Tei/fax 0427 78022

Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.
Rom, 8,22-23

Carissimo don Gabriele
ti saluto insieme alla mia comunità e ti accompagnarne con la nostra preghiera perché tu possa vivere pienamente l'adozione a figlio e la redenzione del tuo corpo, godendo pienamente le primizie dello Spirito senza più gemiti.
Grazie per la strada fatta insieme, grazie per la tua amicizia, Un abbraccio
Sr Maristella e comunità

In uno dei primi incontri avuti all'inizio del 2007, Don Gabriele ha dato al Direttivo del Circolo NOI alcun imput piuttosto precisi. Posso dire che da quel momento è iniziato un percorso fatto di scambi di opinioni, di precise linee di indirizzo ma soprattutto di confronto.

Considerata quindi l'attenzione che il parroco riservava al Circolo abbiamo condiviso con lui le nostre scelte più impegnative.

Il progetto "Apriti al NOI", che il circolo sta portando avanti con un percorso triennale, è nato infatti con il suo appoggio una sera di più di 2 anni fa. Ci ha ascoltati con molta attenzione, come era solito fare, per alcuni minuti, dopo di che, brevemente, ha espresso la sua favorevole opinione sul progetto. Da allora ha sempre seguito l'evolversi delle cose, non mancando mai tuttavia di fare presente le proprie precise indicazioni.

Nell'ultimo periodo, sempre all'interno di questo percorso, aveva individuato nel Circolo l'associazione che potesse rendersi responsabile delle strutture e delle sale parrocchiali. Questo è stato il tema dell'ultimo incontro che il Direttivo ha avuto con lui ad agosto dello scorso anno nella sua casa. La richiesta è pertanto aperta. Non ci nascondiamo, né abbiamo nascosto a lui, le difficoltà di questo obiettivo, che potrà certamente essere ottenuto ma solo con l'appoggio, pieno, consapevole e responsabile, di tutti coloro che operano in parrocchia.

In questi anni sia io personalmente che il Direttivo abbiamo avuto con lui una buona sintonia di intenti e di progetto. Ma credo che quello che ci resta maggiormente di lui e che dovrà guidare il nostro prossimo futuro è il fortissimo senso della comunità che ci ha insegnato.

Ha sempre messo al primo posto le esigenze della comunità ritenendole prioritarie a quelle delle singole associazioni. Io mi auguro che questa sia anche la traccia che guiderà il nostro futuro.

Il direttivo

Avere un nipote prete

Abbiamo seguito con trepidazione e nello stesso tempo con gioia la vocazione al sacerdozio di -nostro nipote.

Nessuno in famiglia lo ha mai incoraggiato, consigliato o tanto meno spronato su questa via; è stato il suo sogno, la sua chiamata.

Essendo l'unico figlio maschio, nonno « Bepi » usciva, tra. il serio ed il faceto in quest'espres-sione: " povero Morando che fine ».

Noi gli fummo sempre vicini illustrandogli che questa è la vita del Calvario, non del trionfo.
In famiglia egli ha trovato l'ambiente moralmente e cristianamente sano.

La famiglia al completo con i nonni, genitori, sorelle e nipoti

Ora la meta è raggiunta. Noi siamo fieri ed orgogliosi di avere un nipote. Sacerdote, perché vediamo quanto è necessario il prete nella società; vediamo in lui l'anello di congiunzione, il ponte tra l'uomo e Dio, il faro che addita alla società il porto della salvezza.

Gli zii Lino e Rinalda

Io, sorella,come vedo la vocazione

Vorrei cercare di dire come appare a me la vocazione sacerdotale.
Parlare di distacco affettivo, economico, di sofferenze e gioie non mi sembra proprio esatto; possono esistere anche tali problemi, ma bisognerebbe inquadrarli in una determinata visuale che è in fondo conseguenza e consapevolezza del modo di vedere e considerare la vocazione.

Mi sembra che se si riuscisse a capirne tutto il valore e l'importanza, certi aspetti esteriori, umani, sembrerebbero alquanto secondari. Bisognerebbe solo far parlare un po' di più l'intelligenza, perché essa è luce che illumina il cammino.

A prima vista sembrerebbe poco adeguato parlare di intelligenza di fronte ad un problema come la vocazione, così complesso. Ma questa, oltre che chiamata, è scelta libera e intelligente.

Scelta che consegue sì alla chiamata, però anche la chiamata si compendia nella scelta. Per cui lo stato affettivo di predisposizione può avere valore fino ad un certo punto.

Questa premessa mi sembra di fondamentale importanza; considerare la vocazione dal lato quasi puramente intellettivo significa non lasciarsi sopraffare dalle ondate di sentimentalismo per il distacco, per la lontananza, per l'imprevisto.

E soprattutto significa non essere spinti allo sconsiderato atteggiamento di impedire una vocazione. Io la considero un lavoro come ce ne sono tanti, ma. la cui finalità è ben più sublime.

Non si tratta dì costruire una casa per ricevere un compenso che permetta di vivere più o meno agiatamente, ma di « costruire » delle anime, per fini puramente spirituali. Per questo è importante anche capire il valore della vocazione da parte della società.

Direi che questi sono tempi difficili nel senso che il sacerdote deve essere adeguatamente preparato alle esigenze della nuova civiltà. Si deve riconoscere che la Chiesa ha fatto molto, in questi ultimi tempi circa l'educazione dei futuri, sacerdoti, ma senza dubbio resta ancora del cammino da fare.

Gabriella

Foto ricordo: Seminario - Prete - Battesimi dei nipoti

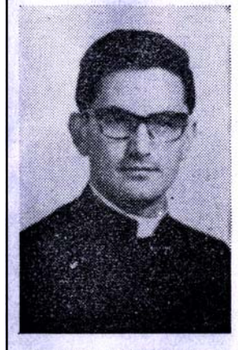
QUANDO AMORE A DIO E FEDELTA' ALLA CHIESA SI CONCRETIZZANO NEL DONO DELLA VITA

La diocesi di Verona ha 14 nuovi sacerdoti

La solenne cerimonia della consacrazione si svolgerà nel pomeriggio del 29 giugno prossimo nella nuova chiesa del Seminario di San Massimo

Da "Verona Fedele"
Domenica 23 Giugno
1968

Zanetti don Gabriele



ZANETTI don GABRIELE, nato a Morando di Villafranca il 13 agosto 1944, residente a San Zeno in Mozzo. Prima S. Messa il 30 giugno

MESSAGGIO DELLA COMUNITÀ' COMBONIANA DAL KENIA

Don Gabriele lo abbiamo conosciuto con altri parrocchiani nel suo viaggio in Kenia svoltosi esattamente un anno fa. Carissimi tutti, nel ricevere la notizia della scomparsa di Don Gabriele, siamo unite ai familiari, ai curati, a tutta la comunità Parrocchiale in questo momento di dolore.

Don Gabriele ci ha visitate l'anno scorso con alcuni parrocchiani, ed è stato un momento in cui abbiamo condiviso la gioia di servire Dio attraverso il nostro servizio ai poveri ed in particolare modo al progetto pro-life che stava molto a cuore a Don Gabriele. Rimane nel nostro cuore la sua presenza positiva e serena. Lo abbiamo tanto ricordato in questi non facili mesi di malattia. Vi siamo vicini con la preghiera e con il nostro affettuoso ricordo. Siamo certi che lui è nella luce del Padre e continuerà a guidarci nel nostro cammino verso di Lui...

Suor Sandralisa
e tutte le suore comboniane

Gruppo missionario

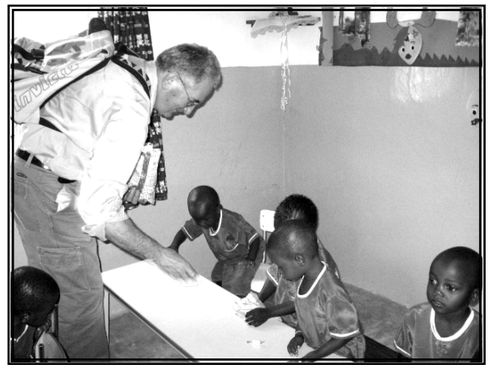
Don Gabriele aveva veramente preso a cuore i progetti di aiuto alle missioni in Africa sostenute dalla nostra parrocchia.

Ha insistito con grande forza d'animo per andare personalmente a vedere e conoscere questa realtà così diversa dalla nostra quotidianità.

Ecco cosa scrive la comunità comboniana di Kariobangi, Nairobi (Kenya), presso la quale era ospite assieme ad alcuni parrocchiani.

Carissimi tutti,
abbiamo appena ricevuto la notizia della scomparsa di don Gabriele.
Vi scriviamo per dirvi che siamo unite ai familiari, i curati e a tutta la comunità parrocchiale in questo momento di dolore.
Don Gabriele ci ha visitate l'anno scorso.
Abbiamo condiviso con lui la gioia di servire Dio attraverso il nostro servizio ai poveri e in modo particolare nel seguire il progetto "pro-life" che stava molto a cuore a Don Gabriele. Rimane nel nostro cuore la sua presenza positiva e serena. Lo abbiamo tanto ricordato in questi non facili mesi di malattia. Vi siamo vicini con la preghiera e il nostro affettuoso ricordo. Siamo certe che lui ora è nella luce del Padre e continuerà ad aiutarci nel nostro cammino verso Lui.

Sr Sandralisa e tutte le suore di Kariobangi.



Ricordo del DR: VICENTINI
pastore della Chiesa Evangelica Valdese di Verona

I Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia Benedetto il nome del Signore.

Queste tre parole dell'antica scrittura rappresentano e raffigurano dal vivo il momento che noi stiamo vivendo, soprattutto l'esperienza che abbiamo goduto e ricevuto da Don Gabriele.

Il Signore ha dato la vostra presenza così numerosa, così partecipata e così viva, ne è testimonianza. Il Signore ha tolto; non è il Signore che ha tolto, è Don Gabriele che si è dato al Signore nella sofferenza che l'ha portato via troppo presto. Per tutto questo noi diciamo, "sia lode al Signore".

Ho conosciuto Don Gabriele nell'88, lui era Parroco a Marcellise ed io ero arrivato come Pastore Valdese nella Chiesa di Verona da Bari. Qualche settimana dopo il mio arrivo,è venuto ad incontrarmi e mi ha chiesto della storia della comunità Valdese di Verona, lo mi sono meravigliato un po', come può un Sacerdote Cattolico avere interesse di conoscere la storia di una comunità così piccola, talvolta anche così meschina, ma la sua richiesta era sincera e vera a tal punto che successivamente ha frequentato l'archivio centrale della Chiesa Valdese e, ne è uscita una tesi di 300 pagine che ha avuto la bontà di regalarmi, 300 pagine di storia.

Ma Don Gabriele non era soltanto interessato alla storia né della comunità Valdese di Verona, piccola ed insignificante, neppure della chiesa Valdese nel suo insieme un po' più grande della comunità Valdese di Verona, non tanto. Don Gabriele mi ha invitato frequentemente a predicare nella sua Chiesa di Marcellise, mi ha invitato più di qualche volta a dire la mia, a prendere parte a convegni di studio pastorali a Castelnuovo ed altrove.

Anche a Porto S. Pancrazio mi ha invitato, poi nel 94 sono andato in pensione: Ho saputo che lui è venuto qui a Villafranca, però non mi ha più invitato, forse perché aveva timore di affaticarmi troppo.

Anch'io sono andato in pensione in età non più piccola, a 70 anni. Quindi non era soltanto un ricercatore di storia, era un ricercatore di anime, sempre dolce, disponibile, premuroso, eloquente anche incisivo; era un'anima grande che mi è entrato nel cuore, prima ancora che sentissi oggi tutte le belle, bellissime parole vere ed autentiche che di lui sono state dette, le meritava davvero tutte.

Voglia il Signore aiutarci a seguire sia pur da lontano l'ombra tracciata da lui, Voglio concludere citando la frase finale che egli ha scritto nella sua tesi sulla storia della comunità Valdese di Verona negli anni 1866-1902, ha concluso così: Lo sbocco unitario dell'Ecumenismo è una comunione cristiana, notiamo le parole comunione cristiana intesa e vissuta, come diversità riconciliata".

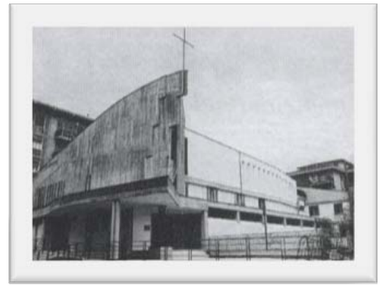
Voglia davvero il Signore che così diventi sempre più anche in questa nostra Chiesa di Verona, i cristiani di Verona di confessione diversa che vivono a Verona. Sarebbe un dono di Dio che leggiamo, per le parole e lo stimolo che Don Gabriele ci ha dato.

Il Dott.Vicentini *(intervista a TelePace)*

Zoppi:La parrocchia di Villafranca avrà modo di invitarla per dialogare con lei come desiderava don Gabriele.

"Perché no, con piacere certamente; così completo il giro dei miei interventi su invito di Don Gabriele e vostro, adesso anche a Villafranca, mi fa molto piacere"! Grazie al Dott. Vicentini.
lo continuo le mie conversazioni con un'amica: Loredana Mazzonelli che porta nel cuore Don Gabriele. Loredana: "Difficile dire parole su questa persona che è stata grande in tutti i sensi, dietro un atteggiamento di grande umiltà e silenzio. Credo che in Don Gabriele prima di ogni cosa si abbia potuto apprezzare "l'uomo". Prima che Prete, prima che amico, era un "uomo" umile, rispettoso delle amicizie, rispettoso dei silenzi, un Prete che sapeva ascoltare la sua comunità e tutte le persone che si rivolgessero a lui".
Zoppi: "Questa mattina nell'omelia abbiamo sentito uno dei Sacerdoti che ricordava, naturalmente riflettendo sul Vangelo, come la novità cristiana, sia nel fatto che spesso anche le altre religioni possono scorgere nel nostro mondo fatti di sofferenza, ma solo noi cristiani vediamo i giorni della Risurrezione anche nella sofferenza e, Don Gabriele è stato questo; anche nella sofferenza ci ha dato questo".

SANTI ANGELI CUSTODI 1973-1986



Don Gabriele, tutta la comunità parrocchiale di SS. Angeli Custodi nei 5 anni che hai trascorso con noi, ha potuto apprezzare la tua mitezza, la tua generosità e la tua disponibilità.

Una parola di serenità e di conforto era sempre sulla tua bocca e l'entusiasmo di giovane Sacerdote, ti ha portato a condividere in ogni ambito pastorale e soprattutto con i giovani della Parrocchia, un desiderio profondo di incontro con il Signore in un cammino di fede autentico.

Sei stato amico sincero per molti di noi. Crediamo che il Signore ti abbia già accolto tra le sue braccia e Lo ringraziamo per averci donato la possibilità di crescere nella fede insieme con te. Ti abbiamo sempre seguito con affetto nelle comunità parrocchiali nelle quali hai proseguito il tuo servizio, ed oggi siamo qui stretti intorno a te per darti l'ultimo saluto, certi di incontrarci un giorno.

Non ti dimenticheremo.....Buona Strada DON.

Verona—18 febbraio 2011

MARCELLISE 1986- 1994

Saluto alla Comunità di Marcellise 9 ottobre 1994
"Camminare insieme guardando al Signore"

1986: Ingresso a Marcellise

Questa è stata per me l'esperienza intensa e ricca vissuta con voi fratelli e sorelle di Marcellise, durante i trascorsi otto anni.

Ho sperimentato, attraverso la vostra accoglienza e partecipazione, quanto possa essere fecondo il reciproco legame tra comunità e pastore. Abbiamo camminato con la coscienza che la fede e il cristianesimo si giocano, oggi, là dove la comunità cristiana si raduna e vive.

Nel momento di lasciarvi perché chiamato dal nostro Vescovo ad esercitare il servizio presbiterale in un 'altra parrocchia, ringrazio il Signore per il dono ricevuto incontrando,sulla mia strada, la vostra comunità ancora radicata nella fede, attiva, aperta al Vangelo e allo Spirito.

Sento verso ciascuno di voi un debito di riconoscenza per quanto ho ricevuto. Spero che i miei peccati e i miei difetti non abbiano pesato troppo sulla vostra crescita.

Vi invito a guardare avanti con occhio limpido e semplice, come ci suggerisce il Vangelo, appoggiati in Dio.

Vi auguro che sappiate: continuare il cammino, essere capaci di perdono, vivere relazioni interpersonali profonde e fraterne, essere una comunità cristianamente significativa, e che sappiate accogliere con disponibilità e gioia il nuovo pastore. Per me vi chiedo una preghiera che, vi assicuro, non mancherò di fare per voi.
Grazie e il Signore vi benedica.

d. Gabriele

Marcellise—18 Febbraio 2011

Padre, tutta la comunità parrocchiale di Marcellise, piange per la morte di Don Gabriele.

Egli è stato per noi per 8 anni il Parroco del rinnovamento e della crescita spirituale ed abbiamo potuto sperimentare quanto possa essere fecondo il reciproco legame tra comunità e pastore. Perciò sarai sempre ricordato con tanta riconoscenza ed affetto.

Ora Tu Dio della vita, l'hai chiamato per ricevere il premio del fedele Apostolo purificato dalla malattia. Noi siamo nel lutto, però siamo certi che ora egli partecipa della tua gloria ed intercederà per i suoi familiari che con tanto amore l'hanno accudito e per tutti noi.....

Grazie Don Gabriele.

CASTELNUOVO 1994 –2000

Nel lungo periodo di sofferenza, la Comunità di Castelnuovo del Garda, ha sempre ricordato e voluto essere vicina con la preghiera a Don Gabriele.

Questa Comunità sarà sempre riconoscente per ciò che Don Gabriele ha donato con la sua testimonianza di Pastore.

Un Pastore che ha condotto per mano il suo gregge sulla strada della conoscenza della Parola del Signore. Un Pastore che ha indirizzato, i suoi parrocchiani, a una visione ecumenica della Fede.

La Comunità di Castelnuovo del Garda sarà sempre orgogliosa di aver goduto dell'amicizia, della disponibilità e della serenità, sia come uomo, sia come Pastore, di Don Gabriele.

Momenti di vita parrocchiale: Gita alla Madonna della Corona e Centro Sociale

Duomo di Villafranca: 23 gennaio 2009: Celebrazione Ecumenica in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con la partecipazione di (da sx) **Boris Rasveyev** (prete ortodosso russo), **kerstin Vogt** (Pastora luterana) **Mons. Giuseppe Zenti** (Vescovo di Verona), **Gabriel Codrea** (prete Ortodosso Romeno) **Vito Gardiol** (Pastore Valdese).

SAN PANCRAZIO AL PORTO 2000–2006

Anno 200: Il benvenuto della comunità a don Gabriele Zanetti

Ha ricevuto un caloroso saluto di benvenuto da tutti i gruppi di San Pancrazio al Porto il nuovo parroco don Gabriele Zanetti «Deve aver seminato tanto bene sacerdotale dove è stato perché abbiamo visto al suo ingresso tanti suoi parrocchiani che l'hanno accompagnato con riconoscenza.

Venivano da Villafranca dove ha diffuso la Parola di Dio nei suoi primi dodici anni come cooperatore; poi il Vescovo ha ritenuto opportuno assegnarle la responsabilità di parroco nella comunità di Marcellise, dove rimase otto anni e, quindi, Castelnuovo del Garda, dove credeva di rimanere a lungo; ed invece, dopo soli sei anni, è giunto qui, nella nostra parrocchia, per sostituire don Egidio Baietta, che ha lasciato per raggiunti limiti di età.

Non si spaventi per aver trovato una miriade di gruppi perché questi virgulti sono sbocciati dal primo albero, cioè dall'Azione cattolica, che è stata la prima ad affiancarsi al Papa, cioè alla Chiesa, per dare aiuto come laici impegnati per diffondere il regno di Cristo.

Il carissimo don Baietta ci ha guidati con amore per ventisette anni. Ora ci affiancheremo a lei per esserle di aiuto perché lavoriamo tutti per uno stesso fine.

Tutti insieme facciamoci coraggio perché è lo Spirito Santo che con la sua presenza, anche se viviamo in un periodo difficile e confusionario, dirige la storia.

Ricordo di PADRE GABRIEL CODREA della chiesa Ortodossa Romena

Oggi la Chiesa cattolica di Verona è più povera perché uno dei Sacerdoti più stimati va al Signore. Ma non è solo la Chiesa cattolica che è più povera, ma è tutto quel mondo cristiano dei credenti in Dio che è più povera. E' più povera la comunione della Chiesa cristiana che è qui a Verona, è più povera anche la comunità dei cristiani Ortodossi dei quali io sono Pastore.

Perché Don Gabriele è stato uno dei Sacerdoti cristiani che hanno operato qui a Verona che è andato al di là della confessionalità della Chiesa. Dice Nostro Signore Gesù Cristo "Cercate il Regno dei Cieli e tutte le altre cose saranno poi date a voi". Don Gabriele ha cercato di guidare coloro che gli sono stati affidati dal suo Vescovo, dai suoi Vescovi, verso il Regno dei Cieli.

Ora che Don Gabriele se ne va, va al di là, va al Signore, noi naturalmente ne rimaniamo addolorati, ma nello stesso tempo siamo fiduciosi che i frutti del suo operare nelle Parrocchie dove ha svolto il suo ministero, andranno a germinare e produrre delle piante che svilupperanno il suo impegno Ecumenico.

Lo dico io che ho goduto del suo operare nel campo Ecumenico sia a Marcellise, sia qui, sia a Porto S. Pancrazio dove insieme al mio fratello della Chiesa cattolica, Don Gabriele, abbiamo portato avanti dei progetti che sono stati dati da lui: come il progetto pastorale dei ragazzi giovani ecumenici, come una pastorale delle coppie interconfessionali e, quindi tutto questo suo operare ha fatto si che le nostre confessioni cristiane si avvicinassero e che molti nostri pregiudizi siano andati lontani da noi.

Oggi che il nostro, il mio confratello Don Gabriele se ne va, non posso che abbracciare la sua salma e dire addio mio fratello, mio amico Don Gabriele e sarai sempre ricordato nelle nostre preghiere, tu Sacerdote della Chiesa cattolica, ricordato nelle liturgie e nelle preghiere della mia comunità ortodossa.

Addio mio fratello Don Gabriele

Basilea Maggio 1989

Con semplicità, solo per una testimonianza anche se lontana nel tempo, ma viva. Ricordare don Gabriele per me è riandare all'incontro ecumenico di Basilea nel maggio 1989.

Seguivo da qualche anno le proposte ecumeniche del SAE, per questo ho voluto trovare il modo di essere presente a Basilea.
Incontro atteso e carico di speranza perchè in questa proposta le due Europee dell'Est e dell'Ovest si sarebbero incontrate prima della caduta del muro di Berlino che avverrà solo nel novembre dello stesso anno.

Questo mio richiamo a Basilea vuole solo far rivivere il clima di speranza che animava quel momento.

Proprio a Basilea ricordo di aver incontrato la Commissione Ecumenica Diocesana di cui faceva parte don Gabriele.

Al ritorno in Diocesi avevamo vivo il desiderio di riferire e di far partecipi le parrocchie dell'esperienza vissuta.

Avevo fatto parecchie diapositive e raccolte altre testimonianze: con don Gabriele ci rendevamo disponibili a riferire, a presentare, a comunicare la ricchezza del vissuto.

Così ho avuto modo di seguire, di conoscere, di apprezzare tutto il suo impegno. Sereno, preciso, quanto andava comunicando scaturiva dal suo desiderio di far conoscere ciò che l'ecumenismo vissuto proponeva e chiedeva alla Chiesa come "novità".

Dopo la serie di quegli incontri, lo avvicinai, sempre sul filone dell'ecumenismo, nella parrocchia di Marcellise. Varie volte, con don Luigi Adami siamo andati a Venezia all'Ist. Ecumenico S. Bernardino, ho letto con profondo piacere la sua Tesi sulla storia della Comunità Valdese a Verona.

Tutti aspetti che mi hanno permesso di valorizzare il suo coerente coinvolgimento verso una tematica che sentiva molto importante sul piano ecclesiale.
Mentre era parroco a Verona, le occasioni non mancavano, poi mi è stato più difficile seguirlo, anche se ero attenta quando mi giungevano notizie della sua attività.
Saputo della sua malattia, ho cercato di ricordarlo nella preghiera e di seguire lo svolgersi della situazione.

Il suo ricordo in me è presente e vivo.

Silvana Pozzerle

Ricordo del Presidente della Commissione Ecumenica Diocesana

Desidero ringraziarti Don Gabriele per l'impegno e la passione con cui hai vissuto l'ideale Ecumenico, partecipando per molti anni alla Commissione Ecumenica Diocesana ed animando con questo spirito le Parrocchie che a te venivano affidate. In te la preghiera di Gesù che "Tutti siamo in uno", non fu solo un ideale teologico, ma è diventato sostanza del tuo modo di essere, di pregare, di incontrare le persone, di fare pastorale, di animare e di costruire le comunità che ti venivano affidate.

Nelle Parrocchie dove sei passato, hai fatto sorgere la passione per l'unità, il gusto di incontrare senz a paura e senza pregiudizi gli altri cristiani e gli altri credenti. Hai seminato l'umiltà di imparare dalla testimonianza di chi vive la fede in una appartenenza confessionale diversa.

Lasci nella nostra Diocesi, gruppi attivi e vivaci che di continuo lavorano perché si realizzi il desiderio di unità che Gesù ci ha lasciato come ultima volontà, come estrema consegna.

Ci lasci la tua eredità di Prete che sa andare oltre le differenze, di credente capace di cogliere ciò che ci unisce e la ricchezza che ci accomuna. La presenza di rappresentanti di altre confessioni cristiane, testimonia che la tua opera è stata eloquente, che il tuo dialogo è stato vero, la tua fraternità autentica, la tua partenza una perdita per tutti. Grazie Don Gabriele per l'Ecumenismo che sei stato, che hai vissuto, che hai costruito, che hai fatto in qualche modo splendere davanti ai nostri occhi.

**Il Signore che ha in mano le sette stelle, che nell'Apocalisse, sono le sette Chiese,
renda fecondi i segni di unità che hai sparsi negli anni del tuo ministero
e stimoli noi a proseguire nella medesima opera, affinchè TUTTI SIAMO UNO.**

LUTTI. La scomparsa di don Gabriele Zanetti

Porto, la comunità piange la morte del parroco e amico

«Fu punto di riferimento per tutti»

Ciao Don Gabriele, ci manchi molto, sei stato nostro Parroco a Porto S. Pancrazio per troppo pochi anni, ma li hai vissuti in mezzo a noi come un vero Pastore, un punto di riferimento per noi tutti ed anche per coloro che si erano allontanati dalla Chiesa o che ne erano distanti.

Sei stato uomo di grande umanità, forte nelle fede, hai testimoniato con la tua vita l'amore di Dio per l'uomo, tanto che nessuno si è mai sentito escluso da questo grande dono.

Ci hai fatto gustare la Parola di Dio pregata e vissuta in modo da farci scoprire un messaggio evangelico liberatorio e pieno di speranza, anche attraverso l'approfondimento di alcuni documenti del Concilio Vaticano II.

Hai vissuto e seminato la fede e la carità in modo silenzioso, quasi impercettibile, ma efficace, svolgendo un lavoro di ricerca di una più attuale catechesi per iniziazione cristiana. Il tuo continuo impegno nell'Ecumenismo, ci ha aperto nuovo orizzonti di pace ed accoglienza, fugando stereotipi, incomprensioni e mistificazioni. Ci hai resi più liberi ed inclini all'accoglienza delle diversità, con le quali è giusto convivere.

La comunità parrocchiale di S. Pancrazio al Porto, vuole oggi dire grazie al Signore per l'immenso dono che ci ha fatto di te, come pastore, fratello,amico. Una grande eredità di puro amore e di esempio vivente e di autentica fede cristiana. Caro Don Gabriele, sei ritornato nell'abbraccio del Padrejasciandoci la certezza di restare un amico nei nostri cuori e di avere in Cielo un intercessore che veglierà senza sosta su tutti noi e che continuerà ad essere guida permanente e sicura per il resto della nostra vita personale e comunitaria

Grazie Don Gabriele.

A VILLAFRANCA SACERDOTE NOVELLO
COME VICARIO PARROCCHIALE 1968–1973

In Prada coi giovani quando era curato

Momenti di vita parrocchiale a Villafranca

... RITORNERA' COME PARROCO NEL 2006

Sabato 4 novembre 2006
don Gabriele
è ritornato fra di noi.

Quando è circolata la notizia sul nuovo parroco don Gabriele Zanetti, la memoria ha iniziato a fare il suo corso.

Molti se lo ricordavano, altri si sforzavano di trovare un ricordo da rivivere.

Con grande gioia la Parrocchia si a messa in moto, nessuno voleva rimane escluso nella realizzazione della festa di accoglienza.

Molto significativa è stata la celebrazione eucaristica.
Il vicario don Andrea Mascalzoni ha sottolineato, presentando don Gabriele alla comunità, le sue doti di "uomo di comunione" aperto al dialogo ed alla condivisione, conoscitore della chiesa d'Oriente, venuto in questa parrocchia di San Pietro, apostolo della fede e San Paolo annunciatore del vangelo a tutti, anche a quelli che si credono lontani.

Ha poi proseguito, nella successione a don Dario nella continuità del ministero, " il Vescovo ti affida la Parrocchia" con la consegna delle chiavi.

Don Gabriele all'omelia, commentando in Vangelo di Marco, (12,28-34) ha sottolineato come fondamentale nella vita della Comunità è il comandamento: ascolta Israele, il Signore Dio nostro è l'unico Signore, amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore con tutta la tua mente e con tutta la tua forza, amerai il prossimo tuo come te stesso"

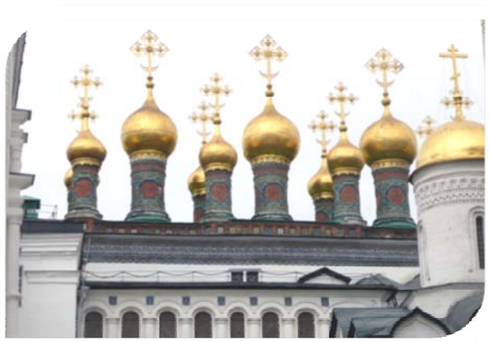
Ha espresso poi la fiducia di poter continuare nella strada tracciata da don Dario con la collaborazione dì tutti, tenendo presente che la chiesa non è "uniformità ma complementarietà" ed è quindi necessario trovare le cose importanti e che cosa unifica la comunità cristiana. La risposta è l'amore; non sentimento umano ma sentimento che trova le sue radici e fondamenta in Dio.

Dopo la benedizione, i battimani e gli auguri di rito la festa è proseguita nelle sale delle Opere Parrocchiali, addobbate a festa.

Una bella festa di famiglia in cui il calore e l'amore che ci univa hanno riscaldato i cuori.

Grazie don Gabriele per il tuo Sì, per il tuo ritorno dopo 33 anni tra di noi e ci auguriamo a vicenda
Buona Strada

Ricordo di Luigi Sandri
giornalista dell'Ansa



Don Gabriele! L'ho conosciuto – in àmbito ecumenico – ventidue anni fa. E non ci siamo più lasciati, perché nacque tra noi un'amicizia bella, rinsaldata non solo dalla convergenza delle nostre valutazioni sui problemi ecclesiali ed ecumenici ma, anche, dalle nostre eventuali divergenze. Vorrei sottolineare quest'ultimo aspetto, perché esso dimostra che Gabriele, pur mantenendo il suo punto di vista, si interrogava su aspetti e prospettive che egli riconosceva di non aver adeguatamente valutato.

Insomma, egli era davvero un uomo di e del dialogo, sia nei rapporti personali che nel suo modo di porsi rispetto alla Chiesa natìa, quella cattolica romana, ed alle altre Chiese cristiane. Sempre rispettoso, modesto, incline a creare ponti piuttosto che fossati, lo metteva a disagio esprimere apertamente delle critiche a decisioni ufficiali, anche quando egli era convinto che questa o quella scelta dell'episcopato, o della Santa Sede, fosse inadeguata.

Ricordo, ad esempio, come gli costò, nel 2002, firmare un appello in cui un gruppo di sacerdoti veronesi, e anche laici, pure di altre regioni, esprimeva un franco disappunto per il fatto che il Vaticano aveva eretto delle diocesi in Russia, malgrado l'opposizione del patriarcato di Mosca. Gli costò, ma firmò, perché ritenne che la "comunione" nella Chiesa presuppone la libertà evangelica di esprimersi talora con ponderate critiche alle autorità ecclesiastiche.

Egli era giunto a tale approdo perché si era fatto carico *anche* del punto di vista della Chiesa ortodossa russa, dato che egli, nel febbraio del 1992, era stato a Mosca, insieme a don Luigi Adami, gioiosamente da me ospitati. La piccola delegazione veronese, a nome della Commissione ecumenica della diocesi, era venuta per incontrare il patriarca Aleksij II. Era così posta la prima pietra di quel ponte ecumenico che avrebbe aperto una singolare strada di amicizia tra la Chiesa di Verona e la Chiesa sorella russa.

Quel viaggio, e poi i successivi incontri che – a Marcellise, e nelle altre parrocchie in cui prestò il suo servizio pastorale – egli ebbe con rappresentati della Chiesa russa, aprirono il cuore e la mente di don Gabriele su quel mondo tanto lontano e tanto vicino. E la sua passione per l'ecumenismo non si spense mai più.

Perciò egli "contagiò" i suoi parrocchiani/e: con lui e con loro visitammo Israele/Palestina, i Paesi baltici, la Turchia… sempre cercando dialogo, sempre volendo gettare ponti e, naturalmente, sempre discutendo animatamente tra noi, sul come affrontare i problemi complessi che l'incrociare realtà tanto multiformi inevitabilmente ti pone dinanzi.

Tanti, ancora, erano i progetti ecumenici che, insieme, pensavamo di realizzare per animare la parrocchia del duomo di Villafranca. Però… "l'uomo propone, ma Dio dispone"!

Tuttavia, se grande è il rimpianto per la scomparsa di Gabriele, grande è anche la speranza che la sua eredità ecumenica non sia dimenticata, e la fiaccola da lui accesa passi in altre mani. Gabriele, dacci una mano per non stancarci in questo cammino incompiuto!

Luigi Sandri

Anno 2006: Palestina: Luigi Sandri, Mons. Chacour, don Gabriele

Ricordo di don Luigi Adami
Parroco di San Zeno di Colognola ai Colli

Carissimo don Gabriele,
sono molto felice di unirmi alla Comunità parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo in Villafranca per ringraziare il Signore nel quarantesimo anniversario della tua ordinazione presbiterale.

Ti ho incontrato e conosciuto a Villafranca nell'autunno 1968 quando facevi i primi passi nel tuo cammino di servizio pastorale e io,già con dieci anni alle spalle di varie esperienze,sono stato chiamato a testimoniare l'amore di Dio ai malati e ai lavoratori nell'ospedale Magalini di Villafranca.

Da allora è nata tra di noi una amicizia profonda fatta di stima reciproca, di rispetto sincero e di fraterno affetto. Una amicizia che ci ha portato a condividere"gioie e speranze, fatiche e tribolazioni in un percorso pastorale attento a"scrutare i segni dei tempi" come il Concilio Vaticano II ci ha insegnato.

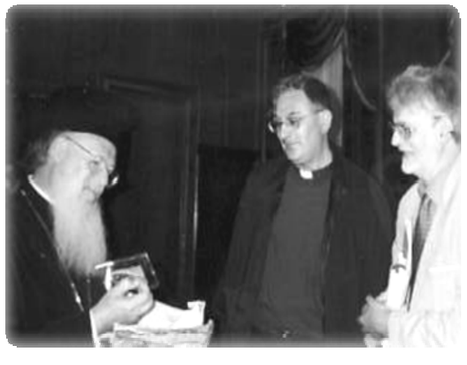
L'attenzione costante ai segni dei tempi chiede la fatica di pensare, la sapienza del cuore e la disponibilità alla conversione. Tra “i segni dei tempi” scrutati con intelligenza,sapienza e docilità da don Gabriele non posso non ricordare il primato nella vita cristiana personale e comunità: dell'ascolto della Parola di Dio (lectio divina), la chiamata a cercare e vivere quello che unisce e non quello che divide le Chiese cristiane sorelle(ecumenismo) e l'invito all'incontro tra le differenti esperienze religiose(dialogo interreligioso).

Villafranca, Santi Angeli Custodi a Verona, Marcellise, Castelnuovo del Garda, San Pancrazio al Porto a Verona e di nuovo, **Villafranca** sono le"stazioni" del tuo quarantennale pellegrinaggio pastorale nella Chiesa romano-cattolica pellegrina a Verona. Chiesa che hai servito con amore e intelligenza anche nella Commissione Diocesana "Ecumenismo e Dialogo",di cui sei stato per alcuni anni segretario,come Vicario foraneo nel Vicariato di Verona Nord-Est e come membro del recente Sinodo Diocesano (2002-2005)

In ognuna di queste stazioni e in ciascuno di questi ambiti non sei mai state un impulsivo improvvisatore; ma hai sempre fatto precedere le tue scelte operative da studio,riflessione e confronto. Penso e ricordo i tuoi studi accademici sul dialogo ecumenico e la tua ricca e poderosa tesi di licenza dal titolo"Origine e Primi Sviluppi della Chiesa Valdese a Verona (1866-1902)" molto apprezzata anche dai fratelli e sorelle della **Chiesa Valdese.**

Non hai mai fatto scelte per promuovere il tuo interesse personale,la tua carriere ma sempre hai avuto presente come fine la Gloria di Dio e il bene delle persone.

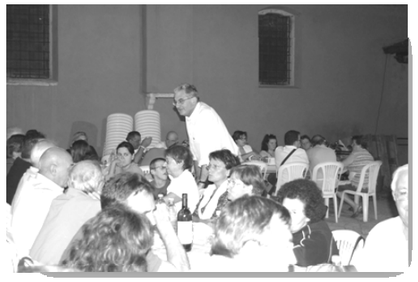
Non hai mai ceduto alla tentazione di iniziative pastorali di immagine,spettacolari superficiali;ma hai con perseveranza e rigore battuto la strada, portando la tua croce della fedeltà all'essenziale e al profondo.



Patriarca Alessio, Don Gabriele, Luigi Sandri

E ti sei fatto accompagnare sempre da quell'umiltà,serenità e libertà che è il frutto più maturo e più saporoso che Dio dona a coloro che si abbandonano al Suo Amore e"il cui cuore non ha pretese il cui sguardo non è superbo,non desiderano cose grandi superiori alle loro forze e restano tranquilli e sereni come bimbi in braccio alla loro mamma il cui cuore è quieto dentro di loro”. *(Cfr Salmo 131)*

Grazie, don Gabriele della tua fraterna amicizia



Il numero quaranta ricorre spesso nella Bibbia e ha scandito la storia del popolo di Dio::

- 40 i giorni del diluvio;
- 40 i giorni di Mosè sul Sinai per ricevere le tavole della legge;
- 40 gli anni trascorsi dal popolo ebreo nel deserto;
- 40 i giorni di Gesù nel deserto....

E' con grande gioia ed animo grato che il CPP partecipa alla celebrazione del 40° di ordinazione sacerdotale di don Gabriele Zanetti.

A questi eventi si aggiunge oggi anche il tuo 40° di vita sacerdotale, che condividiamo con te.

Il percorso del tuo ministero lo hai iniziato proprio qui a Villafranca, dove per un misterioso e provvidenziale disegno di Dio sei ritornato.

Di questo ringraziamo il Signore, perché nel riprendere insieme il cammino, possiamo essere "compagni di viaggio" gli uni per gli altri: nell’ approfondire la parola di Dio, nell'intessere relazioni, nel ripartire dagli ultimi, e nell'ascolto paziente delle situazioni di disagio.

Grazie per la tua disponibilità.

La tua sensibilità e la tua discrezione.

Grazie per l'esserci vicino.

Il consiglio pastorale parrocchiale

VILLAFRANCA. Il sacerdote aveva 66 anni. Fu delegato a Mosca e strinse rapporti con la Chiesa cristiana ortodossa

Morto il parroco don Gabriele uomo della pace e del dialogo

La malattia lo ha stroncato nella casa in cui nacque
Camera ardente allestita da questa sera in Duomo
Domani si terranno i funerali con il vescovo Zenti

18 Febbraio 2011

Dalla Telecronaca di Roberto Zoppi

Non è un evento particolare e felicissimo quello che condivideremo con voi tra poco; nello stesso tempo è però questo della fede cristiana illuminata, un momento di condivisione di preghiera, ma può essere anche un momento in cui ripensare alla nostra storia nella prospettiva escatologica di una vita che continua; perché oggi siamo chiamati a pregare per Don Gabriele Zanetti, un altro Sacerdote che segue alcuni Sacerdoti che sono morti recentemente.

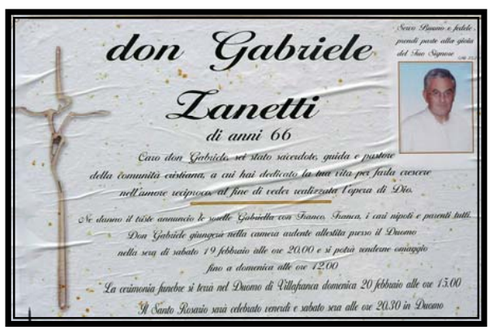
E' un triste momento per la nostra comunità e per altre comunità che l'hanno avuto come pastore di anime.

Il Duomo di Villafranca è strapieno di tanti fedeli, di tante persone comuni e pieno anche di tanti Sacerdoti che l'hanno conosciuto, suoi confratelli. Il Vescovo tra poco presiederà queste solenni esequie.

Noi apriamo come di consueto in circostanze come queste, con qualche minuto di anticipo per dire due parole e per aiutarci a conoscere questa figura di Sacerdote, Santo Prete come tanti Santi Preti che sono quelli che, nelle nostre comunità si spengono.

.

Credo comunque che la Parrocchia di Villafranca e non solo, ha assaporato in questi quattro anni la presenza di Don Gabriele e senz'altro la Parrocchia di Villafranca di Verona, avrà modo di invitarla, avrà modo di dialogare con lei così come ha desiderato spesso Don Gabriele.


don Gabriele
Zanetti
di anni 66
Caro don Gabriele, sei stato sacerdote, guida e pastore della comunità cristiana, a cui hai dedicato la tua vita per farla crescere nell'amore reciproco al fine di cedere realizzata l'opera di Dio.
Ne diamo il triste annuncio le sorelle Gabriella con Franco, Franca, i cari nipoti e parenti tutti.
Don Gabriele giungerà nella camera ardente allestita presso il Duomo nella sera di sabato 19 febbraio alle ore 20.00 e si potrà sostare omaggio fino a domenica alle ore 12.00
La cerimonia funebre si terrà nel Duomo di Villafranca domenica 20 febbraio alle ore 15.00
Il Santo Rosario sarà celebrato venerdì e sabato sera alle ore 20.30 in Duomo

Annuncio Funebre
e i fedeli che hanno stipato
il Duomo di Villafranca
in occasione dei funerali

Target
Marzo 2011
LUTTO CITTADINO
Dopo don Dario, la comunità ha perso di nuovo il parroco in età non certo avanzata, stroncato da un male incurabile

L'addio a don Gabriele

CARO GABRIELE,

Permetti che anche noi familiari ti esprimiamo pubblicamente il nostro affetto perché all'amore si deve dare diritto di parola.

E noi ne avremmo parole da dirti, forse non ci basterebbero tutte per esprimere l'amore che tu ci hai dimostrato.

Sì, dimostrato con i fatti perché il tuo carattere riservato e sensibile ti portava sempre ad essere prudente nell'uso delle parole; tu preferivi "agire" seguendo alla lettera il vangelo dove dice: "Un albero buono si vede dai sui frutti…"

Sei stato la nostra roccia a cui aggrapparci nei momenti in cui il dolore è passato anche dalla nostra famiglia con la morte della mamma, del papà, degli adorati zii Lino e Rinalda, del giovane cugino Flavio.

Ma sei stato anche il centro della nostra gioia nelle feste più significative: le nostre nozze , quelle dei figli e i battesimi dei nipotini. E per tutti il punto di riferimento, una guida nel cammino delle relazioni, nelle problematiche relative alla fatica del crescere. Quando ci davi dei consigli l'hai sempre fatto con tenerezza seppur guardando al vero bene della persona: ti bastavano poche semplici parole per incoraggiare, ridare fiducia, indirizzare sulla strada da seguire, portare nell'animo pace e serenità . E'così che ci hai amato.

E in questo modo hai amato anche le comunità che il tuo ministero ti ha fatto incontrare. L'abbiamo visto nella tua malattia.

Sì, Gabri, sembra scandaloso dire che questo lungo periodo si è rivelato davvero una "grazia", ma è così!

Una grazia che ci ha permesso di conoscerti più a fondo dal punto di vista umano ed apprezzare, attraverso la testimonianza dei tuoi parrocchiani, quanto bene hai fatto, quanto bene hai voluto a questa grande famiglia vivendo con loro il vero messaggio del vangelo.

Perciò, caro Gabri, grazie per essere stato nostro fratello, lo riteniamo un onore, (te lo diciamo adesso perché quando eri vivo non avremmo mai potuto farlo).

Grazie per il bene che hai fatto a tanti e grazie anche alle persone di tutte le comunità, dove hai operato, per il bene che esse ti hanno voluto, per l'amore che ti hanno dimostrato durante la tua malattia con la loro continua presenza affettuosa e con il loro sostegno spirituale nella preghiera.

Ciao Gabri..

I tuoi familiari

Preghiera: **SIGNORE, PADRE SANTO,**

Vogliamo dirti " GRAZIE " per averci donato lo ZIO LELE, come l'abbiamo sempre chiamato noi fin da piccoli .
Ci ha presi per mano accompagnandoci in tutta la nostra crescita fino al giorno del matrimonio, benedicendoci per una " NUOVA VITA "
Siamo sicuri che è tra le tue braccia assieme ai nonni .
Dai a noi la forza di affrontare questo momento di dolore donandoci quella serenità che solo lo zio sapeva trasmettere .

I tuoi nipoti

Consiglio Pastorale

Caro Don Gabriele, sono passati purtroppo solo pochi anni da quando ci siamo radunati qui per fare festa con te, per accoglierti come nuovo Parroco. Allora c'era attesa, tanta attesa; molti di noi non ti conoscevano proprio, altri ti ricordavano giovane curato, altri ancora avevano mantenuto contatti personali legati anche alla tua famiglia.

Hai accettato di guidare la nostra comunità come Parroco prendendo nelle tue mani l'eredità di Don Dario che ci aveva prematuramente lasciato. Il tuo arrivo è stato per noi una grande gioia, abbiamo imparato a conoscere la tua personalità riservata, talvolta timida ed abbiamo imparato a scoprirti come una guida forte e sicura.

Ci hai fatto scoprire il grande dono del Concilio che ha aperto la strada alla presenza dei laici, alla valorizzazione dei ministeri e dei carismi, all'esperienza della corresponsabilità. Deciso nelle cose in cui credevi, hai sempre utilizzato il dialogo come stile; amavi la persona, amavi tutte le persone che vedevi essere immagine di Dio, ma soprattutto amavi profondamente Dio.

Il ministero della tua sofferenza è stato il più prezioso per la nostra comunità; come Gesù hai dato il meglio di te accettando la croce come esperienza di amore estremo. Abbiamo capito in profondità le parole di Gesù: "Quando sarò sollevato da terra attirerò tutti a me".

La comunità è cresciuta durante la tua malattia ed il venir meno delle tue forze fisiche, ha attivato in molti la disponibilità al servizio. Hai valorizzato il CPP come struttura di governo partecipata della nostra comunità, facendo di esso una scuola di comunione per tutti.

Ora non potremmo più godere della tua presenza fisica, sappiamo però di poter godere come eredità della tua grande testimonianza di fede. Essa continuerà stimolarci a farci crescere nella comunione, a percepirla come il bene più grande che ci potevi lasciare. Essa continuerà a stimolarci a crescere sulla via che ci hai indicato ed a spronarci a camminare uniti verso il Signore.

Un grazie va alla tua famiglia d'origine per la premura, la disponibilità ed il rispetto che ha sempre dimostrato alla nostra comunità, soprattutto durante le visite che spesso ti facevamo.

Don Gabriele te ne sei andato troppo presto, avevamo ancora tante cose belle da fare insieme; ora veglia su di noi ed aiutaci a far si che le possiamo realizzare. Consapevoli del grande dono della fede che ci fa crescere e ci fa credere che questo ultimo saluto sia solo una tappa verso la gioia eterna, umanamente ti diciamo grazie di tutto

Don Gabriele
grande Uomo, grande Prete.

IL SINDACO MARIO FACCIOLI

Mi sia consentito di rivolgere un po' di grazie. Grazie a Dio per avercelo dato, grazie a sua Eccellenza per aver voluto che sia lui a guidare in questi anni la Parrocchia ed in particolare modo da quando sono sindaco ed aver conosciuto una persona così straordinaria. Un grazie alla famiglia veramente di cuore, sentito; un grazie a Don Marco e Don Michele che in questi mesi difficili hanno saputo essere binario di quel treno che lui voleva per questa Parrocchia.

……Scriveva, nel confronto che lui voleva con le diverse comunità. In Parrocchia le cose più importanti non sono le attività, le cose da fare, ma le persone; quindi anima della pastorale sono le relazioni umane, i rapporti personali, questo ci insegna il Vangelo!

Quindi va messo al primo posto l'attenzione a ciò che una persona vive, alle sue speranze, ai travagli, alle sofferenze. Credo che questo sia un po' il significato di quella che è stata la vita di Don Gabriele, significato che, scusate lo dico alla comunità Villafranchese, ho avuto modo di conoscerlo personalmente e, certi tratti, certi passaggi, me li voglio portare come segno di esperienza umana vissuta, me li voglio portare nel mio cuore e credo quasi banalmente, che se dovessi esprimere certi sentimenti, quasi mi escano dall'anima, che poi non riesco più a trovare, me li tengo veramente nel mio cuore.

Ma, il significato vero è, che da quando parliamo a questo microfono alla nostra quotidianità, dobbiamo vivere e vedere quale è stato il messaggio di Don Gabriele: silenzioso, ma presente anche nella sofferenza. Sono certo che abbia insegnato a tutti noi qualcosa; ha avuto una vita piena, piena fino in fondo e penso che sia obbligo nostro da oggi saperlo far vivere ogni giorno, parlo di quel messaggio di speranza nei confronti delle persone che aveva, di impegno sociale.

Io gli voglio chiedere scusa pubblicamente perché voleva fare tante cose, voleva che insieme facessimo tante cose, ma non ne abbiamo avuto il tempo probabilmente di realizzarle. Credo che insieme a questa comunità parrocchiale quelli che sono stati i suoi sogni, le sue speranze, le sue voglie, le dobbiamo continuare nel rispetto di ciò che ci ha insegnato e che tutti noi ci dobbiamo unire nella speranza che veramente nel dialogo, nell'ascolto delle persone, nel parlarsi ci sia un futuro, che stare insieme e collaborare ci sia un aiuto nelle difficoltà e nella sofferenza, come ha saputo fare lui. Un aneddoto:

Quando sono diventato sindaco è entrato nel mio studio ed ha detto "Buon giorno signor sindaco" ed io "Buon giorno Don Gabriele" e dopoun'oretta che ci siamo confidati è uscito dicendo "ciao Mario" ed io "ciao Don". Questo era per dare il senso di come ti sapeva conquistare, di come entrava direttamente nel cuore delle persone. Questa sinergia, questa forza, non mi ha più lasciato e credo che la sua vicinanza di questi mesi, anche se non son potuto a volte andarlo a trovare, c'è sempre stata e lo credo anche per tutta la comunità di Villafranca.

Grazie a tutti coi che avete voluto che Don Gabriele sia qui oggi, grazie a tutti voi che siete qui. Ringrazio anche il sindaco della comunità di Castelnuovo Maurizio Bernardi che ha voluto essere qui con noi, grazie alle autorità Militari e Civili; perché veramente Don Gabriele pur essendo stato pochi anni con noi, ha lasciato un segni indelebile a cui da oggi non con le parole, ma con i fatti dobbiamo dare seguito.

La testimonianza di Loredana

"Non c'è dubbio che Don Gabriele abbia dato una grossa testimonianza di se stesso anche nella malattia. Circa un mese fa gli chiedevo come stai: Don Gabriele mi ha risposto: " sono entrato nell'orto del Getsèmani". Questa è una cosa che quando ci penso, mi fa stare male. E' stato un grande uomo, che ci ha insegnato a camminare nella Parola di Dio, ci ha insegnato a conoscere e come interpretare questa Parola, e ci lascia una grande importantissima eredità anche nel campo dell'Ecumenismo".
"Credo che si considerasse un fratello tra i fratelli, per cui ha incontrato queste Chiese sorelle ed ha speso sicuramente molto tempo per conoscerle, per dare testimonianza della loro dignità, della loro importanza. Noi purtroppo a Villafranca, per il rispetto che Don Gabriele ci ha portato, siamo appena stati introdotti in questo problema. Don Gabriele ci lascia questa eredità, avremo il compito di conoscere e di portare avanti questo momento".

Zoppi: "Lo ricordo che Don Gabriele anni fa era stato vicino anche al mio papa che era malato di tumore, ed ogni tanto passava. Ritornato a Villafranca dopo tanti anni, dal 68 al 73, da quando era stato ordinato curato, adesso come parroco gli ammalati li portava sempre nel cuore".
Loredana:"Nella comunità la sua attenzione era soprattutto per gli ultimi, per gli ammalati, per le persone che avevano bisogno. Ha cercato di far crescere in noi, questo amore per gli ultimi e per i sofferenti e diceva che questo non era un volontariato, ma era un ministero. Noi eravamo ministri, come i sacerdoti, di questa esperienza che portavamo. Ci mettevamo a servizio per arricchirci gli uni gli altri delle esperienze che si vivono nella Parrocchia e che lui viveva tutti i giorni".

Zoppi:"Uomo del silenzio, ma del silenzio che arricchisce".
Loredana:" Molto silenzioso, ma molto capace di ascoltare tutte le persone, cioè il suo silenzio era un ascolto totale di chiunque avesse avuto bisogno della sua parola. Anche senza dire parole, il suo silenzio ti era vicino. Anch'io ho avuto esperienza quando è mancato mio marito, la sua partecipazione è stata molto attenta, anche se silenziosa; in certi casi, non c'è niente da dire. Anche oggi, noi possiamo solo che
accettare questa realtà che purtroppo ci accomuna tutti; è difficile trovare un modo qualche volta anche per giustificare, è così! La fede cristiana ci aiuti ad andare avanti, è difficile"!

Zoppi: "A questo riguardo infatti, dobbiamo dire che in via straordinaria oggi Telepace trasmette i funerali di un Sacerdote, mentre è consuetudine, che si trasmetti via radio le esequie dei Sacerdoti veronesi che ci lasciano.
Loredana:"Sicuramente Don Gabriele era un uomo schivo, anche se devo dire che era contento che la gente facesse festa; era contento quando finivamo le riunioni di poterci invitare a casa in canonica a prendere qualcosa, non la voleva tradizionale , lui voleva fosse una casa accogliente. Però non amava grossi sfarzi, oggi gli tocca sopportare una giornata di grandi sfarzi".

VILLAFRANCA. Camera ardente aperta fino alle 12. La cerimonia sarà trasmessa da Telepace

La volontà di don Gabriele «Sepoltura vicino ai parroci»

Oggi megaschermo in piazza durante i funerali. Attesi molti fedeli

Folla di fedeli assiepata sotto i gazebo in piazza per assistere dal maxi schermo alla cerimonia funebre di don Gabriele in quanto il Duomo non riusciva più a contenere i numerosi fedeli accorsi anche dalle parrocchie di Angeli Custodi, Marcellise, Castelnuovo, Porto S.Pancrazio.

IL VESCOVO MONS. ZENTI

VILLAFRANCA. Una folla ha stipato il Duomo, e centinaia di persone sono rimaste all'esterno, per i funerali del parroco

«Rifiutai le sue dimissioni don Gabriele era una guida»

Come siamo soliti fare durante le esequie dei nostri Sacerdoti, cerco di commentare brevemente la Parola di Dio che ci è stata annunciata e poi lascio la parola ad uno dei Sacerdoti, compagno di cordata, che traccia un profilo biografico e spirituale ed in questo caso è Mons. Tiziano Bonomi che si farà voce certamente dei suoi compagni di Messa ed anche degli altri Sacerdoti che l'hanno conosciuto ed amato e di ciascuno di voi.

Fino a qualche mese fa potevamo ancora avere speranza che la malattia poteva avere una piega, se non indirizzata alla guarigione, comunque ad una stazionarietà che gli avrebbe consentito di proseguire al Ministero di Parroco.

Quando poi ha avvertito che le cose volgevano al tramonto, Don Gabriele mi ha chiesto esplicitamente di accettare le sue dimissioni di Parroco che io ovviamente ho rifiutato.

Lui lo faceva con lo spirito di chi si rendeva conto che non poteva essere utile dal punto di vista pastorale ai suoi fedeli, come avrebbe desiderato, ma percependo specialmente attraverso il CPP che la sua presenza era ancora guida ed esempio, pur nell'infermità, ho ritenuto opportuno di mantenerlo

Un grande prete parlava poco ma possedeva un forte senso del dialogo e prima sapeva ascoltare tutti.

Parroco anche titolare affiancandogli un aiuto che potesse ovviamente essere a fianco dei due giovani Sacerdoti ai quali manifesto pubblicamente la mia e la vostra riconoscenza.

Ed ora non spetta a me tracciare un profilo, come ho detto, ma semplicemente rilevare dalle letture proclamate, quanto mi pare sia stato vissuto da Don Gabriele.

La prima cosa che vorrei mettere in risalto, è la chiave di interpretazione della sua personalità che è quella di avere messo al centro della sua vita Gesù Cristo, ce lo ha ricordato l'Apostolo nella seconda lettura, diceva "Voi siete di Cristo e Cristo era nel Padre".

Don Gabriele si è sempre sentito di Gesù Cristo e per lui ha speso la sua vita dopo aver sentito la sua chiamata, dolcissima ed impegnativa, ad esercitare il ministero presbiterale con grande passione pur nella sobrietà, del suo tratto e della sua parola, però con animo profondamente carico di Cristo. Egli ha avvertito di essere il tempio di Dio, di Cristo, il Suo Tabernacolo, ce lo ha ricordato ancora Paolo, "Voi siete il tempo di Dio".

Quale rivelazione ci viene dalla Parola del Signore da questa liturgia? Spetta a ciascuno di noi prendere coscienza di che siamo, Chi c'è in noi; siamo il vero Tempio di Dio fatto di mattoni, di pietre nel quale ci troviamo, è soltanto un simbolo!

Siamo la Sua Chiesa, siamo la Sua famiglia e per questa sua famiglia Don Gabriele è vissuto qui a Villafranca, ma anche nelle Parrocchie precedenti: da Porto S.Pancrazio, a Castelnuovo, a Marcellise e come collaboratore e Curato in altre Parrocchie. Per questa Chiesa Tempio di Dio, ha dato la sua vita ed in questo modo tendeva verso la perfezione. Ci ha ricordato la prima lettura dal Levitico "Siate Santi, perché il Signore vostro Dio, Io sono Santo". Il testo del Vangelo, ci ha ricordato la Parola di Gesù "Siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro che è nei Cieli", che fa del bene a tutti.

Credo veramente che di Don Gabriele si possa dire che ha fatto del bene con le sue caratteristiche, che poi verranno precisate. "Amate proprio i vostri nemici", dice Gesù, ma sono convinto che Don Gabriele nemici non ne avesse, non sarebbe stato capace di suscitare nemici contro di lui e quelli che forse potevano avere qualcosa nei suoi confronti, venivano rappacificati appena lo incontravano, dato il suo modo e la sua umanità, era grande la carica di umanità che esprimeva e quindi avrebbe messo chiunque nella condizione di disarmarsi.

Non voglio indugiare di più, bastino questi cenni come chiave interpretativa della personalità grande e silenziosa di Don *Gabriele.*

Lascio volentieri la parola a Mons. Tiziano Bonomi perché ce ne tracci il profilo biografico e spirituale.

20 Febbraio 2011

Profilo biografico e spirituale

Caro don Gabriele sei il secondo sacerdote, ordinato nel 1968 a varcare la soglie dell'eternità per vedere quella luce "che vista sol, sempre amore accende".

I tuoi 66 anni di vita ed i 42 e più di sacerdozio, con noi condivisi,ci danno la possibilità di capire le linee direttrici del tuo ministero.

Hai servito, come vicario parrocchiale, dapprima la parrocchia Duomo di Villafranca (sette anni) e poi quella dei Santi Angeli Custodi in Verona (tredici anni). Hai poi assunto come parroco, la diretta responsabilità delle parrocchie di Marcellise (otto anni), di Castelnuovo (sei anni), si San Pancrazio al Porto Verona (sei anni) e infine nel 2006, qui nella parrocchia del Duomo in Villafranca.

Quali le note dominanti, alcune almeno, che le persone a te più vicine ricordano come tuoi tratti distintivi? Ne segnalo tre.

1-Anzitutto la presenza attiva e continua nella ferialità del ministero. Presente alle persone, alle famiglie e ai problemi che vedevi sofferti e che cercavi di servire, a volte anche concretamente e sempre con una partecipazione, insieme sobria ed affettuosa, fatta di sostegno, sollievo e conforto. E la gente ti percepiva presente!

2—Sei nato nel popoloso Comune di Villafranca in anni in cui la cultura dei bachi da seta era estesa, le filande tenevano occupate molte persone, costituendo allora una risorsa di benessere.
I tuoi concittadini, e tu in particolare hai assunto dalla vita vissuta un dono, che ti divenne connaturale e cioè la capacità di tessitura di rapporti personali e comunitari che, messa all'opera, costituì una grazie per le parrocchie che hanno goduto della tua presenza. Gli angoli da te erano smussati, i problemi stemperati, l'armonia dominava nella diversità, l'accoglienza era un punto fermo, il dialogo una costante, l'equilibrio delle posizioni il risultato.

3-Da questo lavoro di tessitura di rapporti, come acqua cristallina, da te sgorgò la passione per il dialogo tra la chiesa cattolica e quella ortodossa russa. Varie volte ti sei recato nella Santa Russia sia come segretario e componente della Commissione Diocesana "Ecumenismo e dialogo" sia come guida di fedeli delle parrocchie di Marcellise e di Porto San Pancrazio.

Tu stesso scrivendo, nel 1994, su almeno due pubblicazioni pro manoscritto, dicevi:" di esserti inserito in quell'ecumenismo pratico, di base, fatto di conversazioni e rapporti amichevoli e leali che portano alla conoscenza, all'accoglienza, allo scambio" E aggiungevi essere il tuo "un ecumenismo che sente la responsabilità di pregare, operare e soffrire, affinché il sangue versato per la fede da tutti i martiri russi… non sia stato versato invano".

Certamente hai sofferto – e negli ultimi anni in modo lancinante – anche per questa intenzione. Hai così reso fecondo- come ancore ultimamente dicevi ogni tua attività precedente.
Sei stato partecipe delle sofferenze di Cristo; ora il Vescovo e noi ti affidiamo al Signore Risorto perché tu viva.

Mons Tiziano Bonomi